

# INFORMAZIONE FILOSOFICA

Istituto  
Italiano  
per gli  
Studi  
Filosofici

Via Monte di Dio 14,  
80132 Napoli

Istituto  
Lombardo  
per gli Studi  
Filosofici  
e Giuridici

Viale Monte Nero 68,  
20135 Milano

Edizione  
*Edinform. Informazione e Cultura*  
*Società Cooperativa a r.l.*  
Viale Monte Nero, 68  
20135 Milano

Reg. n. 634 del 12/10/90  
Tribunale di Milano.  
Sped. abb. post. gruppo IV/70.  
Prezzo: L. 7500  
Copie arretrate L. 11000  
Abbonamento annuale  
(5 numeri): L. 35000  
studenti L. 25000  
estero (Europa) L. 56000  
(Paesi Extraeuropei) L.146000

Redazione, direzione,  
amministrazione:  
*Edinform. Informazione e Cultura*  
*Società Cooperativa a r.l.*  
Viale Monte Nero, 68  
20135 Milano  
tel. (02) 55190714  
fax (02) 55015245  
ccp 17707209 - intestato a:  
*Cooperativa Edinform*  
*Informazione e Cultura s.r.l.*  
Milano

Per l'invio di articoli e materiale  
informativo indirizzare a:  
Informazione Filosofica  
Viale Monte Nero, 68  
20135 Milano

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Sergio De Mari

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Riccardo Ruschi

**COMITATO SCIENTIFICO**

Mario Agrimi  
Remo Bodei  
Giuseppe Cantillo  
Franco Chiereghin  
Girolamo Cotroneo  
Jacques D'Hondt  
Hans Dieter Klein  
Domenico Losurdo  
Italo Mancini  
Giovanni Mastroianni  
Aldo Masullo  
Vittorio Mathieu  
Adriaan Peperzak  
Roberto Racinaro  
Enrico Rambaldi  
Paul Ricoeur  
Paolo Rossi  
Pasquale Salvucci  
Hans-Jörg Sandkühler  
Livio Sichirollo  
Franco Volpi

**COMITATO DI REDAZIONE**

Antonio Gargano  
Lorenzo Giacomini  
Riccardo Ruschi

**REDAZIONE**

Flavio Cassinari  
Silvia Cecchi  
Riccardo Lazzari  
Massimo Mezzanica  
Elio Nasuelli  
Valentina Restelli

**CORRISPONDENTI**

Alfonso Freire (Barcellona)  
Josef Früchtl (Francoforte)  
Fosca Mariani Zini (Parigi)

**HANNO COLLABORATO:**

Lucia Bacci  
Gianluca Barbaro  
Carla Carabba  
Filomena Rita Casale  
Giuseppe Cospito  
Maurizio De Innocentiis  
Giulio de Martino  
Giuseppe Fidelibus  
Antonio Iodice  
Antonio Nigrelli  
Massimiliano Pagani  
Flora Parisi  
Luca Parisoli  
Cristina Porcheddu  
Livia Saggi  
Stefania Sapora

**SEGRETERIA DI REDAZIONE**

Mariangela Giacomini  
Paola Grilli  
Anna Malafarina

**PROMOZIONE EDITORIALE**

Laura Alunno  
Daniela Bolsi  
Anna Maria Morazzoni

**CONSULENZA GRAFICA**

Gianluca Poletti

**IMPAGINAZIONE:**

Alessandro Confetti

**STAMPA**

*Stabilimento Grafico Morreale,*  
Via Bezzacca 5, 20135 Milano.

**DISTRIBUZIONE**

*Joo Distribuzione*  
Via G. Alessi 2, 20133 Milano

In copertina:  
Egina, Tempio di Afaia. Capitello  
(500-490 a.C.)

Nelle sue tre lezioni all'Università di Bologna, con la presentazione di Paolo Fabbri, il biologo ed epistemologo cileno **Francisco Varela** ha sostanzialmente presentato le posizioni di fondo a cui egli perviene, insieme a Eleanor Rosch e Evan Thompson, nel suo ultimo libro, *The embodied mind* (MIT Press, Londra 1991, in corso di traduzione presso l'editore Feltrinelli di Milano), aggiungendovi però alcune importanti estensioni.

È Ormai da oltre un quarantennio che si è andata coagulando intorno al problema dell'intelligenza artificiale quella disciplina nota ai più come scienza cognitiva. Il problema di formulare un modello soddisfacente della mente umana e dei suoi meccanismi d'apprendimento è vecchio forse quanto il pensiero stesso dell'uomo, ma le esigenze sempre imperative e pressanti dell'industria e della ricerca tecnologica hanno sicuramente favorito un'impennata negli sforzi dedicati a questo problema. Un dibattito classico dell'area cognitivista è quello sorto, più di dieci anni fa, fra il filosofo americano John Searle e chi a lui si contrapponeva con la cosiddetta ipotesi forte dell'intelligenza artificiale, ovvero che l'intelligenza fosse essenzialmente sistemica, in senso stretto, e algoritmica, e dunque riproducibile in sistemi strutturalmente analoghi al cervello umano, ma materialmente molto dissimili, quali sono appunto i *computer*. Benché anche altri, prima di lui, avessero sollevato il limite dell'approccio computazionalista, Searle fu il primo a farlo pubblicamente e da una posizione di specialista della materia. I suoi argomenti si basavano sulla necessità di tener conto della struttura biologica del cervello, degli scambi ormonali che si verificano nel corso del passaggio di informazione lungo il sistema nervoso: una considerazione dell'uomo, questa, come individuo fisiologicamente inscindibile nelle sue parti. Inoltre Searle fu uno dei primi a far intravedere la possibilità di recupero di argomenti fenomenologici accanto alla vecchia impostazione razionalistica, sottolineando l'importanza dell'atto cognitivo come atto intenzionale.

All'interno di questa nuova corrente di

pensiero che anima il dibattito contemporaneo sia nella riflessione cognitivista, sia nella ricerca tecnologica attiva in ambito di intelligenza artificiale, Varela opera brillantemente da circa un ventennio. Biologo di formazione, compie insieme a Humberto Maturana, i fondamentali studi sulla visione nelle rane, da cui i due scienziati trassero spunto per formulare quella che molti hanno acclamato come la nuova cibernetica, ovvero la teoria dei sistemi autopoietici, o auto-organizzati. Questa nuova metodologia concettuale ha infatti trovato altrettanti sbocchi in altre discipline di quanti non ne ebbe la cibernetica wieneriana negli anni cinquanta. Dalla biologia alla sociologia delle organizzazioni, dall'economia alla filosofia della scienza in generale, il concetto di sistema autopoietico è ormai strumento consueto. Ma l'applicazione più immediata fu, naturalmente, quella in ambito cognitivista; applicazione portata a compimento, tra gli altri, dallo stesso Varela.

Come si può arguire dal titolo stesso delle conferenze, Varela pone le basi del suo discorso sull'etica nella distinzione tra i due termini, *know-how* e *know-what*, che starebbero poi ad indicare i due diversi atteggiamenti di utilizzo delle nostre capacità e conoscenze. Per definire i due termini, è esplicito il riferimento di Varela al dibattito cognitivista, di cui si diceva sopra, che vede contrapposti da un lato coloro che concepiscono l'agire umano come una interminabile sequenza di impostazione di spazi problematici e di ricerca algoritmica delle soluzioni, dall'altro coloro che non si esimono dal far proprio il vocabolario husserliano, o addirittura heideggeriano, parlando di intenzionalità, di globalità dell'esperienza esistenziale, di gettatezza dell'esserci, di deiezione; il tutto pur sempre, beninteso, in un'ottica implementativa di realizzazione tecnologica.

Oltre alle due tradizioni occidentali kantiana e hegeliana, nel suo discorso sull'etica Varela fa riferimento anche a tre delle più importanti tradizioni di pensiero orientali: Confucianesimo, Taoismo e Buddismo. Particolari sono state alcune citazioni dal *Meng-tzu*, il Libro di Mencio, uno dei primi testi confuciani. Dunque quello che ci propone Varela è di recuperare la vecchia figura del saggio, come colui il quale sa essere buono, agisce secondo il proprio *know-how*, in maniera immediata e spontanea, e non perché ha appreso, nel vivere in società, alcune regole di comportamento. In pratica tutti noi siamo degli *ethical experts* e non abbiamo bisogno di sottoporci ad alcun tipo di *training* per imparare a comportarsi eticamente.

Il discorso di Varela rimane tuttavia condizionato da citazioni e categorizzazioni prese a prestito dal mondo della biologia, dell'epistemologia, e lo sfondo teorico resta pur sempre quello di una particolare "filosofia della mente", che egli tenta di estendere anche a campi non tecnicamente

attigui, come quello appunto dell'etica. Un'operazione che gli riesce senz'altro e che, anzi, gli permette di fare anche delle previsioni sul futuro della scienza e della filosofia: alcuni concetti, sorti o comunque utilizzati in maniera nuova nell'enorme area di ricerca dell'intelligenza artificiale, sembrano destinati a entrare nel comune vocabolario filosofico, suggerendo nuove strutture concettuali per ogni disciplina che si riveli abbastanza ricettiva. G. B.